

## IL PUNTO I DAZI AMERICANI RISCHIANO DI ESSERE UNA TRAGEDIA PER I NOSTRI PRODOTTI

**di Giuseppe Iotti** Presidente del Gruppo imprese artigiane

La recentissima politica di aumento dei dazi all'importazione imposta dal presidente Usa Donald Trump è una tragedia per i nostri prodotti? Lo è sicuramente al momento per le Borse, ma, si sa queste sono speculative, e talvolta cambiano segno repentinamente.

A proposito di speculazione, il Segretario al Commercio Usa Howard Lutnick, lui stesso operatore finanziario, è stato accusato da altri operatori di star guadagnando sui ribassi, avendoli previsti per tempo, dato ha saputo prima di altri della determinazione con cui il presidente Usa avrebbe agito su questo fronte. Presidente che sta a sua volta guadagnando con operazioni sulle criptovalute, venendo così accusato di star danneggiando la valuta americana a favore del bitcoin, questo nientemeno che da Larry Fink (BlackRock, il più grande gestore di fondi al mondo).

Venendo a noi, secondo il Consorzio del Parmigiano Reggiano il prezzo del «24 mesi» sul mercato americano passerà a causa dei dazi da 50 dollari al kg a 59. Si ipotizza però che il consumo non risentirà in modo significativo, anche sulla base dell'esperienza della prima presidenza Trump, laddove tariffe praticate per due anni, poi ritirate, non avevano avuto rilevanti conseguenze.

La spiegazione è che laggiù non si può produrre un Dop, quindi non c'è concorrenza, e il consumatore ricco non si tira indietro per una decina di dollari. Io invece sono preoccupato, prima di tutto perché si prospetta una recessione negli Usa, le cui conseguenze anche sulla fascia benestante, nel caso, sono poco prevedibili. Ma, più in particolare, siamo sicuri che il consumatore americano (parlo di quello avveduto, non della gran parte che non ha idea nemmeno di dove stia Parma, se produca formaggi) conosca bene la differenza col Grana Padano, al momento venduto a meno di 35 dollari al chilo? E quindi venga tentato di passare non a uno squallido Italian sounding, ma a un prodotto pure Dop che costerà magari 20 dollaro in meno al chilo?

Al consumatore, il prosciutto di Parma Dop negli USA oggi costa parecchio. Ma, anche se avveduto, avrà davvero chiara l'idea che non si tratta di un Parma non Dop qualunque, o di Modena, peraltro prodotti più che dignitosi, e quindi continui davvero a sceglierlo anche se costa molto di più, magari avendo

Restando al nostro territorio, il settore farmaceutico al momento sembra escluso, sia pure in un suo contesto piuttosto complesso, se non confuso, tuttavia Trump ha fatto capire che potrebbe ripensarci, se lo faranno arrabbiare.

Per quanto riguarda i macchinari, altro fiore all'occhiello del nostro territorio, un 20% in più non è uno scherzo nemmeno per questo settore, considerando che non è che l'industria Usa non produca più nulla, e che alcuni paesi anglosassoni, che pure hanno un settore industriale, godrebbero di dazi dimezzati rispetto ai nostri. Questo può valere tra l'altro anche per i vini, e altri prodotti.

Parliamo poi dell'invito che ci viene fatto da esponenti del governo a impegnarci a cercare altri mercati. È la stessa cosa che tutti i governi stanno dicendo a tutti i loro esportatori: se tutti ci riuscissimo significherebbe che avremmo creato un altro mercato nel mondo delle dimensioni di quello americano, ma non succederà, specie se ci sarà meno sviluppo a livello globale, ciò che gli economisti oggi danno per sicuro.

Dunque sarà una lotta all'ultimo coltello su tutti i mercati, incluso quello americano stesso, dove molti cercheranno di ovviare ai dazi con ribassi. Va detto che ciò consegue al fatto, oscurato dalla propaganda, che i dazi li pagano tutti i consumatori americani al loro governo, che ridistribuirà questi fondi come vorrà, presumibilmente alla propria base elettorale.

Di converso, se dovremo fare sconti sui vari mercati per mantenerli o allargarli, li pagheranno le nostre imprese e, non ultimo, i nostri lavoratori. Anche la soluzione di incentivare altre aree di libero commercio non è così immediata: noi dell'industria certo non vogliamo farlo con la Cina, né gli agricoltori col Sud America. Che fare quindi? Per quanto mi riguarda, credo che il mondo debba reagire in modo fermo. Poi, essendo Trump dipinto come un negoziatore, sarà messo nelle condizioni di valutare bene i rischi per il proprio Paese, la sua finanza, la sua valuta, la sua credibilità a lungo termine.

meno soldi in tasca? E quali le scelte della  
ristorazione in queste circostanze?

---

[Copyright \(c\)2025 Gazzetta di Parma, Edition 10/4/2025](#)  
[Powered by TECNAVIA](#)

---

Giovedì, 10.04.2025 Pag. .035

Copyright (c)2025 Gazzetta di Parma, Edition 10/4/2025